

Sangalli: "Segnali di ripresa ma ora serve tagliare le tasse"

L'INTERVISTA

LUISA GRION

ROMA. Appena rieletto, per la terza volta consecutiva, alla guida della **Confcommercio**, Carlo Sangalli, dice che adesso, «dopo due mandati di crisi», vuole «guidare la ripresa».

Presidente, partiamo da qui: eletto per acclamazione, praticamente senza concorrenti, per il nono anno consecutivo. Non le sembra un segnale di fragilità da parte della sua associazione, di rinuncia a cambiare?

«Non direi, l'associazione è già cambiata: rappresenta un 40 per cento di commercio tradizionale, un 20 per cento di turismo e un altro 40 per cento di servizi: da quelli alla persona, ai trasporti, al business to business. Ormai siamo lontano dallo stereotipo del commerciante con la matita dietro l'orecchio».

L'età media qual è?

«Tocchiamo un tasto dolente, visto che solo il 17 per cento è under 36. Ma sotto questo aspetto rappresentiamo in pieno il Paese: è l'Italia intera ad invecchiare, anche per questo abbiamo bisogno della ripresa».

Ne vedete segnali?

«Sì, ci sono segnali di un lento risveglio, il nostro Ufficio Studi colloca il Pil del 2015 allo 0,6 per cento e i consumi allo 0,7, dati che probabilmente rivedremo al rialzo. Ma senza un intervento sulle tasse e sulla spesa pubblica improduttiva non ne usciremo. Tutti i risparmi dai minori interessi passivi sul debito e dalla lotta all'evasione devono essere destinati a ridurre le tasse a famiglie e imprese».

Riduzione di tasse e tagli alla spesa pubblica improduttiva: è una ricetta che proponete da anni.

«Ma adesso, per il governo è arrivato il momento di scommettere sulla crescita, sfruttare i fattori positivi creati all'esterno - euro debole, prezzo del

petrolio in discesa e politica della Bce - mettendoci del suo per sostenere la domanda interna. Quanto alla spending review ora i Commissari sono due: mi auguro abbiano maggior fortuna dei loro illustri predecessori».

Che giudizio dà del governo

“
Siamo contrari al salario minimo. Il compenso va trattato fra le parti sociali

”

Renzi?

«Non mi piace dare voti, tanto meno al premier. Ma dico però che il 2015 sarà l'anno del suo esame di maturità, vedremo se porterà a compimento le riforme, a partire da quella fiscale. Qualcosa ha già fatto: se riparte l'economia il Jobs Act è lo strumento giusto per assumere»

Siete d'accordo anche con il salario minimo a 7 euro l'ora?

«No, siamo contrari. Avrebbe senso in un Paese dove la contrattazione è debole, ma qui, solo nel terziario, abbiamo 6 milioni di lavoratori con un contratto collettivo e con un salario orario superiore ai 7 euro. Imporre un tetto per legge sarebbe devastante visto che le parti sociali sono in grado di pensarci da sole: intervenire vuol dire attaccarne il ruolo»

Confcommercio sta con i sindacati?

«Su questo fronte sì. Credo ai corpi intermedi e alla loro importanza visto che, in un momento delicato come questo, sono fondamentali per garanti-

re equilibrio e responsabilità. Penso al 18 febbraio dello scorso anno quando, per la prima volta, abbiamo portato in piazza 70 mila imprenditori del commercio per protestare in modo civile contro le misure del governo. Vogliamo ritornare ai forconi?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AL VERTICE
Carlo Sangalli è stato eletto per la terza volta presidente della Confcommercio

